

TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1857

non legalizzata, quale protesta accenna allo stesso fatto. Io non faccio mozione alcuna, e me ne rimetto al giudizio della Camera.

BAINO, relatore. Se la Camera lo desidera, io darò lettura della parte del verbale...

Molte voci. No! no!

BAINO, relatore. Sono poche parole. (*Leggendo*) « Prima di procedere allo spoglio dei voti, l'elettore signor Stefano Piccinelli domandò se poteva avvicinarsi al banco della presidenza, e l'ufficio assenti, secondo la legge, purchè ciò seguisse in modo da non prendere conoscenza delle diverse calligrafie, onde in tal modo rispettare il segreto del voto, e così venne fatto. »

GALLINI. Se mal non mi appongo, la Camera non può votare con conoscenza di causa su questa relazione, perchè dal modo con cui ne fu data comunicazione, nessuno ha capito di che cosa si tratti. Non credo con questo di offendere l'onorevole Baino, relatore, ma egli ha la voce alquanto stanca e non abbiamo troppo inteso.

PRESIDENTE. Essendo fatta una proposta a nome dell'ufficio, se non vi sono opposizioni, io debbo metterla ai voti.

Molte voci. Sì! sì! Avanti!

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'approvazione dell'elezione del signor Costa a deputato del collegio di Alghero.

(La Camera approva.)

BARRALIS, relatore dell'ufficio VII. Collegio di San Remo. — Il collegio di San Remo, composto di 316 elettori, è diviso in tre sezioni. La prima, cioè quella di San Remo, consta di 172 elettori; la seconda, di Cerialana, di 51, e la terza, di Bordighiera, di 93.

Si presentarono alla prima votazione: 145 nella prima sezione, 46 nella seconda, e 77 nella terza; totale 268.

I voti si ripartirono nel modo seguente: al signor avvocato Giuseppe Piana 82; al signor avvocato Giuseppe Ameglio 65; al signor teologo Giacomo Margotti 46; al signor avvocato Antonio Corradi 27; al signor avvocato Antonio Zirio 26; al signor avvocato Giuseppe Grossi 11; voti dispersi 9; schede nulle 2.

Niuno pertanto avendo ottenuto la maggioranza voluta, fu stabilito il ballottaggio fra i signori Ameglio e Piana, e nella successiva votazione del 18, il primo, cioè il signor avvocato Ameglio, riportò 169 voti, cioè 146 nella prima, 13 nella seconda e 10 nella terza sezione; ed il signor avvocato Piana ebbe voti 113, di cui 6 nella prima sezione, 33 nella seconda e 74 nella terza.

Il signor avvocato Ameglio fu per conseguenza proclamato deputato.

Alle osservazioni inserite nel verbale della prima votazione della sezione di San Remo, e che consisterebbero nell'essersi in queste schede portato un solo nome per la costituzione dell'ufficio definitivo, nel non essere state affisse nella sala le liste elettorali, nell'essersi deposti bastoni e paraacqua nella sala e nell'essersi introdotto colla spada il comandante del corpo di guardia,

l'ufficio di quella sezione avendo risposto vittoriosamente, e risultando poi dallo stesso verbale che le liste elettorali furono affisse, le altre circostanze, anche ammesse, non avendo influenza decisiva sulla validità dell'elezione, io ho l'onore di proporvi, a nome dell'ufficio VII, l'approvazione dell'elezione del collegio di San Remo in capo all'onorevole avvocato Ameglio.

(È approvata.)

MAZZA, relatore dell'ufficio VI. Collegio di Tiesi. — Ho l'onore di riferire sull'elezione del collegio di Tiesi (Sardegna), il quale si forma di tre sezioni: quella di Tiesi, ove sono iscritti 145 elettori; quella di Bonorva, ove ne sono iscritti 130, e quella di Pozzo Maggiore, ove ne sono iscritti 101; in tutto sono 376 gli elettori iscritti, dei quali votarono 263: 100 a Tiesi, 87 a Bonorva, 76 a Pozzo Maggiore.

Dei 263 votanti, 183 diedero il voto al cavaliere avvocato Enrico Garau; 51 al conte Vittorio Cambuzano; 23 al cavaliere Luigi Cacciopus. Un voto toccò ancora al professore Manicheddu, e cinque schede furono annullate senza contestazione di sorta.

Per la qual cosa, avendo il cavaliere Enrico Garau conseguito un numero di voti superiore al terzo degli elettori iscritti ed alla metà dei votanti, fu legalmente proclamato deputato fin dal primo squittinio.

Verificata la regolarità delle seguite operazioni, e non essendoci reclamo su cui deliberare, l'ufficio VI vi propone per mio mezzo di confermare l'elezione fattasi dal collegio di Tiesi nella persona del cavaliere Enrico Garau.

Si osservò da taluno nell'ufficio essere il cavaliere Garau consigliere d'Appello in aspettativa, onde sorse un istante la questione se l'aspettativa potesse far perdere al cavaliere Garau quell'inamovibilità che, compiuto il triennio di esercizio, egli aveva acquistata, e che sola lo rendeva eleggibile, non ostante il suo impiego giudiziario. Ma, dirimpetto alla formale disposizione dell'articolo 99 della legge elettorale, secondo cui ogni funzionario ed impiegato regio in aspettativa è assimilato a quello in attività, l'ufficio tenne per inamovibile, e quindi valevolmente eletto il cavaliere Enrico Garau dal collegio di Tiesi.

MELLANA. Fra quelli che sostennero nell'ufficio VI la tesi contraria a quella stata da esso adottata, c'era io, e mantengo tuttora la stessa opinione.

Io aveva sostenuto che, esaminando lo spirito della legge, non poteva ritenersi un impiegato in aspettativa come tutt'affatto indipendente, quale lo presunse la legge stessa, dal potere esecutivo, e come tale eleggibile.

Nessuno ha combattuta questa teoria, anzi l'intero ufficio ammise in principio la giustizia di tale sentenza; solamente osservarono che vi era nella legge un articolo il quale contrariamente tronca la questione. Soggiunsero che ove si trattasse *de lege constituenda* avrebbero opinato in conformità della tesi da me sostenuta, ma che qui si trattava di applicare la legge esistente; e citandomi l'articolo 99 dalla legge elettorale dicevano: *dura lex sed lex.*